

**Interrogazione 26 gennaio 2026 “Rimozione di alberi lungo la riva della Maggia”**

Gentili Signore, Egregi Signori,

“Fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce”. Questo antico proverbio lascia ben intendere quanto sia difficile evidenziare le molte iniziative volte a migliorare o conservare il nostro patrimonio arboreo, coscienti del fatto che anche le piante, come gli uomini, sono soggette ad un deperimento naturale, legato all'età o alle malattie. In questo senso, si fatica a comprendere l'atteggiamento accusatorio degli interroganti che, pur avendo tutto il diritto di evidenziare situazioni che a loro avviso non sono tollerabili, non riconoscono il costante impegno del Municipio nella cura del verde pubblico e nello sviluppo di progetti, dove la vegetazione non è un semplice elemento di contorno, ma uno dei punti cardine dei suddetti progetti. Ci riferiamo ad esempio alla riqualifica degli spazi pubblici del centro urbano, con oltre 230 nuove alberature ed un'attenzione particolare per la scelta delle essenze, oppure alla nuova sistemazione della rotonda di Piazza Castello, dove saranno aggiunte 60-70 piante e vi sarà un'attenzione particolare proprio per il tema della biodiversità. Paradossalmente, questo impegno è stato percepito più all'esterno della Città, con operatori e enti di altre parti del Cantone che hanno espresso apprezzamento per quanto stiamo mettendo in atto. Pensando alla lotta alle neofite, vogliamo precisare che tutti i progetti avviati in questo campo sono stati verificati e approvati dai competenti servizi cantonali che evidentemente hanno compreso meglio di voi la strategia d'intervento alla base di queste misure, sicuramente incisive ma dagli indubbi effetti positivi, proprio nel contesto della biodiversità, minacciata da queste specie alloctone che portano a una sorta di “monocoltura”.

Ci sembra anche l'occasione per ricostruire le vicende che interessano gli argini del fiume Maggia, un'opera idraulica e ingegneristica importante, realizzata alla fine del 1800. La loro funzione principale è appunto quella di arginare le acque del fiume Maggia, che precedentemente scorrevano libere sul suo delta, allo scopo di mettere in sicurezza le zone destinate allo sviluppo urbano e gli ampi terreni ad uso agricolo in parte ancora esistenti. Quella che viene chiamata golena è dal punto di vista tecnico “il letto superiore del fiume Maggia”, vale a dire un'area che deve garantire lo scorrimento delle acque in caso di forti afflussi nei periodi di piena. Con il passare dei decenni, questa superficie si era progressivamente trasformata in un bosco, fino al momento in cui, verso la metà degli anni '70, il neocostituito consorzio di depurazione delle acque aveva realizzato la condotta d'adduzione delle acque reflue verso il nuovo impianto di Foce Maggia. Ovviamente, ciò aveva comportato il taglio di tutta la vegetazione presente in golena, progressivamente ricresciuta, dopo il drammatico evento dell'agosto del 1978, ma con una proliferazione di neofite dell'epoca, vale a dire soprattutto della robinia. Il progetto di innalzamento e rafforzamento degli argini negli anni '90 aveva condotto nuovamente ad un intervento di taglio radicale, con anche una modifica morfologica significativa della golena e delle scarpate degli argini sommergibili ed insommergibili. L'intervento di ricostruzione, eseguito dalla Città quale committente, ma con la supervisione ed il controllo delle



Autorità federale e cantonale, era stato accompagnato da un progetto di rinaturazione degli spazi, ovviamente compatibile con la funzione idraulica delle opere realizzate. Senza entrare nel dettaglio, il principio era quello di una vegetazione limitata sull'argine sommersionabile, una presenza puntuale di singoli alberi, accompagnati da arbusti, sulla golenale e una vegetazione più marcata (con arbusti ed alberi di vario genere) sull'argine insomersionabile ed ai suoi piedi, con lo scopo di evitare l'erosione delle fondazioni dell'argine in caso di marcato scorrimento delle acque. Tornando alla golenale, il concetto si basava su dei calcoli ben precisi della distanza tra un'isola di vegetazione e l'altra (a forma di lente) per evitare il rischio della formazione di serre, nel caso il fiume trascinasse a valle grossi quantitativi di legname. Il progetto si è concluso alla fine degli anni '90 e riteniamo che in questi 25 anni circa abbia in effetti favorito la fruizione pubblica di questo spazio seminaturale che concretamente si trova all'interno dell'agglomerato urbano.

Vogliamo infine insistere sul fatto che ogni taglio viene attentamente ponderato e laddove si trovano delle soluzioni alternative si cerca di evitare l'intervento radicale. Pensiamo ad esempio alla corona di piante (carpini) che circondano lo svincolo autostradale e che inizialmente il Cantone intendeva abbattere in funzione dei rischi di caduta sul campo stradale. Abbiamo insistito per operare con una cura selettiva e mirata, così da ripristinare uno stato di stabilità adeguato al contesto. Citiamo pure i maestosi platani in via delle Scuole che generavano problemi al passaggio dei pedoni sui marciapiedi e danneggiavano il campo stradale. Nel tratto da via Balestra a via Varesi, nonché sul piazzale delle scuole elementari, sono stati conservati, aumentando lo spazio a disposizione dello sviluppo radicale, con un costo maggiore rispetto al mero abbattimento. Non dimentichiamo inoltre la riqualifica del Bosco Isolino di una decina di anni or sono, con tagli mirati a favore di una maggior sicurezza per la sua fruizione quale area di svago, ma anche con molte nuove piantagioni, scegliendo delle varietà adeguate al luogo e con l'intento di arricchire anche in questo caso la biodiversità.

Potremmo citare molti altri esempi, ma preferiamo passare alle risposte ai quesiti posti:

1. Considerato che l'area interessata rientra nella competenza del Consorzio per la manutenzione delle opere di arginatura e premunizione forestale Rovana-Melezza-Maggia (CRMM), quale ruolo ha avuto il Municipio di Locarno nel processo decisionale che ha portato alla rimozione degli alberi?

Come giustamente da voi osservato, il committente del progetto che ha portato al taglio di alcune piante è il Consorzio di depurazione acque del Verbano (CDV), mentre il proprietario dei fondi è il Consorzio di manutenzione delle opere di arginatura e premunizione forestale Rovana-Melezza-Maggia (CRMM). Il CDV ha presentato una domanda di costruzione per la sostituzione della condotta realizzata negli anni '70, in modo da garantire un corretto afflusso delle acque reflue all'impianto di trattamento, scongiurando il rischio di infiltrazioni nel suolo e di conseguenza nell'acqua di falda che alimenta il nostro acquedotto. La procedura ha seguito il suo iter e lo scorso mese di dicembre è stata rilasciata la relativa licenza di costruzione. Da rilevare che l'intervento è stato studiato in modo da limitare la sezione di scavo in golenale, comunque indispensabile in funzione delle dimensioni della canalizzazione e della sua profondità per rapporto al piano golenale. Sarà anche l'occasione per risanare delle ampie aree che sono state letteralmente invase dal poligono del Giappone, una neofita antagonista di praticamente tutte le varietà locali di erbe ed arbusti, con risultati disastrosi dal punto di vista della biodiversità.



2. **Il Municipio, quale autorità politica, si attiva anche quando le decisioni sono di terzi, delegate o riguardano fondi non di sua proprietà per essere effettivamente coinvolto, oppure si limita a recepire i preavvisi degli enti terzi, dei propri uffici o degli esperti? Non pensa il Municipio che anche quando la competenza è delegata o di terzi possa esigere di essere coinvolto? E ciò al fine di valutare in maniera critica le proposte e la valutazione di alternative che non implicassero o che riducessero la rimozione di alberi?**

La domanda è formulata in modo generico e non si comprende bene in che modo e in che frangenti il Municipio dovrebbe attivarsi. Il Municipio agisce nel contesto delle competenze che le varie leggi gli attribuiscono nei differenti ambiti. Nel caso concreto, come di consueto la domanda di costruzione ha raccolto il preavviso dei competenti servizi cantonali, oltre a quelli dei servizi dell'amministrazione cittadina, per poi giungere al Municipio per la decisione di rilascio della licenza. Per sgomberare il campo da qualsiasi dubbio, la documentazione conteneva anche la relazione tecnica dove si faceva riferimento al taglio di alcune piante d'alto fusto, con la successiva sostituzione al termine dei lavori.

3. **Posto che il disboscamento è motivato da ragioni tecniche o selvicolturali, il Municipio ha richiesto un secondo parere, anche alla luce delle più recenti linee guida che, di principio, ammettono la presenza di alberi nell'area golenale, a differenza dell'argine? Il Municipio è consapevole che chi giustifica in questo modo il taglio di alberi ha un chiaro conflitto di interessi e che l'elevato numero di aziende forestali nel nostro territorio non deve forzatamente implicare un proporzionale numero di interventi?**

Non capiamo bene in che misura le presunte linee guida alle quali fate riferimento avrebbero condotto ad una differente soluzione. Come indicato nelle premesse, la presenza di singole piante ad alto fusto in golenale era già stata oggetto di uno specifico progetto nella seconda metà degli anni '90 e la loro messa a dimora era intervenuta con l'avallo dei competenti servizi federali e cantonali. Un secondo parere non avrebbe cambiato la sostanza delle cose, visto che non è possibile effettuare lo scavo per la posa della nuova condotta, lasciando al loro posto le piante esistenti che, lo ripetiamo, erano state posate una trentina di anni or sono. Ancora meno comprensibile è il riferimento a conflitti di interesse e all'elevato numero di aziende forestali. Se così si intende affermare che il Municipio cura gli interessi di tali aziende favorendo un presunto taglio indiscriminato di piante, tale accusa sarebbe priva di fondamento e non potrebbe in nessun modo essere accettata dal Municipio.

4. **AmMESSO ma non concesso che la rimozione di alberi ad alto fusto lungo la riva della Maggia sia realmente giustificabile per ragioni tecniche/idrauliche, perché gli interventi vengono attuati soltanto negli ultimi anni? I calcoli di dimensionamento degli argini non avevano considerato la presenza di grandi alberature? E inoltre, perché in passato sono stati tagliati alberi anche sulla parte più alta della passeggiata?**

Come avete giustamente annotato nella vostra prima domanda, la gestione degli argini è di pertinenza del CRMM, i cui obiettivi sono chiari. Ribadiamo comunque che nel caso specifico degli ultimi tagli eseguiti, si tratta di una scelta obbligata per permettere la posa della nuova condotta.

5. **L'impressione è che in città si privilegi sistematicamente, e non solo sull'argine, la messa a dimora di alberature a basso fusto e a chioma limitata (e quindi anche ombreggiatura limitata), anche allo scopo di ridurre gli oneri di manutenzione: tale impressione è corretta? In questo contesto, quali interventi sono previsti sull'argine della Maggia nel**



breve e nel lungo termine, in particolare per quanto riguarda la piantumazione di alberi ad alto fusto e a crescita rapida, anche in funzione del contrasto alle isole di calore e la valorizzazione magari anche didattica della passeggiata?

Si tratta di un'impressione palesemente errata e ci riferiamo ancora una volta a quanto indicato nelle premesse della nostra risposta. Possiamo anche aggiungere quale ulteriore esempio la creazione del nuovo viale alberato in via Luini che sicuramente non è composto da piante a basso fusto. Ciò è reso possibile dal fatto che in quel frangente disponiamo di uno spazio idoneo per una crescita adeguata dei nuovi alberi, proprio nell'ottica della lotta alle isole di calore. Ci permettiamo pure di citare il progetto di via Varenna, già votato dal Legislativo ed ora oggetto di una procedura ricorsuale, dove le 38 piante previste non sono sicuramente a basso fusto.

- 6. Quali criteri adotta il Municipio per autorizzare o avallare la rimozione di alberi sul territorio comunale e tale prassi si inserisce in una strategia complessiva e coerente di tutela della biodiversità a Locarno, applicata in modo concreto e verificabile? In tale contesto, il Municipio ritiene opportuno valutare l'introduzione di un concorso pubblico per affidare la gestione delle alberature a ditte specializzate, seguendo l'esempio di altre città del Cantone, anche considerando l'obiettivo di lotta alle isole di calore?**

Ci sembra dapprima importante precisare che l'area della golena, da cui trae spunto la vostra interrogazione, non ha nulla a che fare con il tema delle isole di calore. Ci sembra infatti chiaro che il problema dell'accumulo di calore interessa in modo specifico le superfici pavimentate nel contesto urbano, come ben evidenzia l'analisi termografica che era stata commissionata dalla Città nel 2021 e che è alla base del MM nr. 62, dove il Municipio affronta proprio questa problematica, sia in ambito pubblico, sia in quello privato. A prescindere da ciò, il Municipio dispone di una base legale per autorizzare o negare il taglio di piante solo se le stesse sono iscritte nell'inventario comunale degli alberi protetti, mentre negli altri casi il privato può intervenire in piena autonomia. Il Servizio verde pubblico della Città è diretto da un capo giardiniere qualificato e da giardinieri regolarmente formati per interventi mirati di potatura. Per gli interventi importanti, su grandi alberi, il servizio si avvale di esperti esterni in arboricoltura con oltre 30 anni di esperienza. Gli specialisti seguono inoltre un piano di monitoraggio regolare dell'impianto arboreo della Città sulla base di un piano di intervento coerente ed in linea con le risorse finanziarie messe a disposizione annualmente. Le opere forestali (lavori selvicolturali, taglio, esbosco, potatura speciale, gestione di neofite ecc.) sono regolarmente appaltate a ditte specializzate sulla base di capitolati e procedure di gara. La direzione specialistica per le opere da impresario forestale è appaltata esternamente ad un ingegnere forestale. Il Municipio applica già ora criteri tecnici e procedurali chiari per la gestione di alberi su aree comunali e dispone di procedure per affidare lavori forestali a ditte specializzate.

- 7. La città di Locarno è in grado di fornire dati precisi e contestualizzati sulle piantumazioni, come per esempio quelli pubblicati dalla Città di Lugano (specificando al contempo le caratteristiche e l'impatto sulla biodiversità e sulle isole di calore di tali piantumazioni)?**

La Città utilizza una piattaforma digitale georeferenziata, integrata per tutti gli operatori coinvolti nella gestione, manutenzione e documentazione delle aree verdi. È possibile mettere a disposizione pubblica alcune informazioni tecniche; il progetto di integrazione e condivisione dei dati è in corso. I costi di implementazione e quelli ricorrenti di gestione sono significativi; il Municipio valuterà l'eventuale attuazione entro l'estate (vedi anche risposta 9).



8. L'inventario delle alberature private e pubbliche è aggiornato e, più in generale, il piano regolatore è aggiornato così come previsto dalla Legge cantonale sulla protezione della natura?

Se vi riferite all'inventario degli alberi protetti, possiamo confermare che è in corso la digitalizzazione dei dati, cui farà seguito una verifica sistematica delle oltre 400 alberature iscritte, con l'intento di aggiornarlo e completarlo laddove lo si ritiene necessario. La relativa base legale è inserita nelle nostre norme di piano regolatore ed è pure stata ripresa nel nuovo Regolamento edilizio già adottato dal Legislativo ed in attesa di approvazione da parte del Consiglio di Stato. Nel medesimo documento vi sono anche alcune prescrizioni che interessano la formazione delle aree verdi sui fondi privati.

9. Quali strumenti di informazione e coinvolgimento della popolazione vengono attualmente utilizzati dal Municipio in caso di interventi di forte impatto sulle zone verdi? Come mai il coinvolgimento della popolazione è spesso così minimo?

Il tema della comunicazione e del contatto con la popolazione sta molto a cuore al Municipio, in tutti gli ambiti di competenza dell'Amministrazione comunale. Sul tema della cura del territorio, possiamo citare come esempio più recente il grosso intervento di sradicamento delle palme nella zona golena del fiume Maggia, a monte del ponte di Solduno, sotto via Bastoria. In quel caso, il Municipio ha inviato una comunicazione ai tutti i proprietari di terreni e stabili della zona soprastante, con l'invito a diffondere l'avviso ai propri inquilini. Inoltre è stata data la possibilità a tutti i proprietari interessati di poter intervenire con l'eliminazione di palme sfruttando il cantiere presente sul posto e a costi contenuti.

Un altro esempio significativo è il progetto GiRotonda. Con l'acquisto dell'area interna della Rotonda di Piazza Castello, il Comune di Locarno ha acquisito uno spazio pubblico pregiato, situato in una posizione strategica proprio all'entrata della città. Svicolandosi definitivamente dalle convenzioni e dalle condizioni d'utilizzo precedentemente vigenti, il Municipio ha voluto dunque affrontare la definizione delle potenzialità d'uso del sedime, affidandosi a una procedura partecipativa che potesse raggiungere e ascoltare le richieste della maggiore quota possibile della popolazione. L'obiettivo del processo partecipativo non era l'allestimento di un progetto, bensì collezionare le idee di tutti.

Anche i recenti interventi di messa in sicurezza delle superfici boschive nel quartiere delle Vattagne hanno coinvolto molti privati proprietari di terreni della zona. La loro collaborazione è stata fondamentale ed ha permesso di incrementare la sicurezza della via principale di accesso al quartiere.

Quando ritenuto necessario e opportuno, il Municipio mette già in atto misure di coinvolgimento preventivo della popolazione, delle associazioni di quartiere, delle società ecc., nel pieno rispetto delle procedure comunali e delle competenze del Legislativo comunale. Va inoltre ricordato che il Legislativo non solo esercita funzioni istituzionali, ma rappresenta anche e soprattutto gli interessi della popolazione del Comune, essendo i Consiglieri Comunali eletti direttamente dai cittadini.

Siamo in ogni caso aperti ad un maggior sforzo in questo senso, proprio in un ambito sensibile come quello della gestione del verde pubblico, in modo da spiegare ancora meglio l'operato della Città, sui progetti in corso e sui motivi alla base di certi interventi che possono apparire invasivi, ma che si fondano spesso sui principi della "città spugna" e della lotta alle isole di calore. Il Municipio sta pure valutando la realizzazione di una specifica pagina internet da tenere costantemente aggiornata e alla quale si potrà poi rinviare nelle varie comunicazioni, così come



nella segnaletica sul posto (da implementare sistematicamente). In questa pagina si potrà mettere in evidenza il dato sulle piante messe a dimora, rispetto a quelle rimosse.

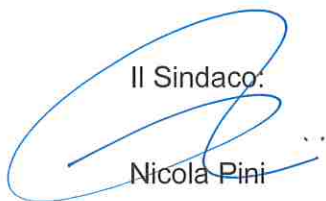
10. Il Municipio è disposto a rendere sistematica la consultazione di associazioni (per es. Pro Natura) e specialisti attivi nella difesa della biodiversità prima di interventi di impatto sulle zone verdi di Locarno? In caso negativo, quali sono le motivazioni?

Il Municipio si è sempre dimostrato aperto e pronto al dialogo con tutti gli attori attivi in questo come in altri ambiti, senza pregiudizi e in modo trasparente. Non riteniamo però corretto vincolarci in modo sistematico, laddove il Municipio nella sua azione deve sempre svolgere una ponderazione dei vari aspetti in gioco e non può semplicemente considerare in modo acritico ogni parere contrario ad un certo tipo d'intervento, visto in ottica settoriale e senza una visione olistica del contesto.

La tutela della biodiversità è interesse collettivo e comporta benefici diretti per ogni cittadino, è un tema complesso che non riguarda solo il taglio di piante o nuove piantumazioni. Chi opera nel settore del verde pubblico possiede competenze tecniche, esegue interventi concreti e coordina azioni che mantengono e migliorano la biodiversità urbana. I nostri specialisti operano infatti in prima linea e si confrontano giornalmente con questa tematica. La consultazione di operatori esterni per determinati progetti relativi allo sviluppo del verde pubblico e della biodiversità urbana è una pratica assolutamente usuale e fondamentale. A titolo di esempio riteniamo utile segnalare la collaborazione fondamentale e fattiva in materia con: l'ufficio fitosanitario cantonale, l'ufficio forestale di circondario, gli arboricoltori e agronomi operanti nel circondario, l'ufficio energia comunale, la Stazione ornitologica svizzera Vogelwarte.ch, l'Associazione Ficedula, ecc.

Il tempo impiegato per la risposta da parte di tutti i funzionari coinvolti ammonta complessivamente a 7 ore lavorative.

Con la massima stima.

Il Sindaco:

Nicola Pini

Per il Municipio

Il Segretario:

avv. Marco Gerosa



Lodevole Municipio della
Città di Locarno
Palazzo Marcacci
6600 Locarno
Locarno, 26.01.2026

Interrogazione

Rimozione di alberi lungo la riva della Maggia

Onorevoli signori Sindaco, Vicesindaco, signore e signori Municipali,

avvalendomi delle facoltà concesse dagli art. 65 LOC e 35 ROC, in qualità di consigliere comunale inoltro la seguente interrogazione:

Lunedì 19 gennaio 2026 sono stati rimossi numerosi alberi lungo la sponda sinistra della Maggia, nell'ambito dei lavori per il nuovo collettore del Consorzio Depurazione Acque Verbano. Pur essendo noto che sono previste nuove piantumazioni, l'intervento suscita preoccupazione. Non si tratta infatti di un episodio isolato, poiché negli ultimi anni si sono verificati ulteriori disboscamenti, anche per contrastare le neofite, senza che emerga un chiaro e coerente concetto di alberatura sostitutiva o di rinverdimento continuo della passeggiata.

Da anni sul territorio di Locarno si registrano rimozioni ricorrenti di alberi, che lasciano emergere una limitata attenzione per la flora, la fauna e per la popolazione. Questi interventi alimentano il timore di una insufficiente considerazione delle esigenze naturalistiche e paesaggistiche della Città e della mancanza di una visione d'insieme coerente. Inoltre, le alberature di sostituzione sovente non appaiono a larga chioma, quasi si temesse l'onere della manutenzione, mentre per contrastare efficacemente le isole di calore urbane sarebbe necessario un chiaro cambio di paradigma. A ciò si aggiunge che tali rimozioni avvengono spesso senza un adeguato coinvolgimento della popolazione, come nel caso specifico.

Il sentiero lungo la Maggia dovrebbe essere valorizzato e non compromesso, poiché la sua tutela apporta benefici sia all'ecosistema sia alla popolazione. La conservazione della biodiversità migliora la qualità dell'aria, mitiga le temperature e contribuisce al benessere e alla qualità di vita. La flora riveste inoltre un ruolo essenziale nel consolidamento degli argini e nella protezione di un ecosistema ricco ma fragile, oggi messo sotto pressione dai tagli recenti.

Sostituire gli alberi tagliati con nuove alberature e cespugli non ne annulla l'impatto negativo. La biodiversità dei nuovi alberi impiega infatti anni a diventare paragonabile a quella degli

alberi abbattuti. Lo stesso vale per i benefici ambientali da essi forniti. Nel frattempo, ne risente l'ecosistema circostante.

L'abbattimento di un albero è un atto irreversibile che impone una responsabilità politica accresciuta e una ponderazione degli interessi particolarmente rigorosa, perché non consente ripensamenti.

Anche la messa a dimora deve essere una scelta consapevole e mirata, coerente con gli obiettivi che si intendono perseguire, in primis l'ombreggiatura.

Pur riconoscendo che occasionalmente sia necessario il taglio di alberi, sarebbe auspicabile che il Municipio desse prova di un maggiore coinvolgimento della popolazione e soprattutto di una visione globale e attenta alle esigenze della biodiversità del nostro territorio.

Per queste ragioni, pongo al Municipio le seguenti domande:

- 1) Considerato che l'area interessata rientra nella competenza del Consorzio per la manutenzione delle opere di arginatura e premunizione forestale Rovana–Melezza–Maggia (CRMM), quale ruolo ha avuto il Municipio di Locarno nel processo decisionale che ha portato alla rimozione degli alberi?
- 2) Il Municipio, quale autorità politica, si attiva anche quando le decisioni sono di terzi, delegate o riguardano fondi non di sua proprietà per essere effettivamente coinvolto, oppure si limita a recepire i preavvisi degli enti terzi, dei propri uffici o degli esperti? Non pensa il Municipio che anche quando la competenza è delegata o di terzi possa esigere di essere coinvolto? E ciò al fine di valutare in maniera critica le proposte e la valutazione di alternative che non implicassero o che riducessero la rimozione di alberi?
- 3) Posto che il disboscamento è motivato da ragioni tecniche o selvicolturali, il Municipio ha richiesto un secondo parere, anche alla luce delle più recenti linee guida che, di principio, ammettono la presenza di alberi nell'area golenale, a differenza dell'argine? Il Municipio è consapevole che chi giustifica in questo modo il taglio di alberi ha un chiaro conflitto di interessi e che l'elevato numero di aziende forestali nel nostro territorio non deve forzatamente implicare un proporzionale numero di interventi?
- 4) Ammesso ma non concesso che la rimozione di alberi ad alto fusto lungo la riva della Maggia sia realmente giustificabile per ragioni tecniche/idrauliche, perché gli interventi vengono attuati soltanto negli ultimi anni? I calcoli di dimensionamento degli argini non avevano considerato la presenza di grandi alberature? E inoltre, perché in passato sono stati tagliati alberi anche sulla parte più alta della passeggiata?
- 5) L'impressione è che in città si privilegi sistematicamente, e non solo sull'argine, la messa a dimora di alberature a basso fusto e a chioma limitata (e quindi anche ombreggiatura limitata), anche allo scopo di ridurre gli oneri di manutenzione: tale impressione è corretta?

In questo contesto, quali interventi sono previsti sull'argine della Maggia nel breve e nel lungo termine, in particolare per quanto riguarda la piantumazione di alberi ad alto

fusto e a crescita rapida, anche in funzione del contrasto alle isole di calore e la valorizzazione magari anche didattica della passeggiata?

- 6) Quali criteri adotta il Municipio per autorizzare o avallare la rimozione di alberi sul territorio comunale e tale prassi si inserisce in una strategia complessiva e coerente di tutela della biodiversità a Locarno, applicata in modo concreto e verificabile? In tale contesto, il Municipio ritiene opportuno valutare l'introduzione di un concorso pubblico per affidare la gestione delle alberature a ditte specializzate, seguendo l'esempio di altre città del Cantone, anche considerando l'obiettivo di lotta alle isole di calore?
- 7) La città di Locarno è in grado di fornire dati precisi e contestualizzati sulle piantumazioni, come per esempio quelli pubblicati dalla Città di Lugano (specificando al contempo le caratteristiche e l'impatto sulla biodiversità e sulle isole di calore di tali piantumazioni)?
- 8) L'inventario delle alberature private e pubbliche è aggiornato e, più in generale, il piano regolatore è aggiornato così come previsto dalla Legge cantonale sulla protezione della natura?
- 9) Quali strumenti di informazione e coinvolgimento della popolazione vengono attualmente utilizzati dal Municipio in caso di interventi di forte impatto sulle zone verdi? Come mai il coinvolgimento della popolazione è spesso così minimo?
- 10) Il Municipio è disposto a rendere sistematica la consultazione di associazioni (per es. Pro Natura) e specialisti attivi nella difesa della biodiversità prima di interventi di impatto sulle zone verdi di Locarno? In caso negativo, quali sono le motivazioni?

Vi esprimo i miei sinceri ringraziamenti, con stima.

Ariele De Stephanis – Verdi e indip. (primo firmatario)

Marko Antunovic - Verdi e indip.

Lorenza Bardelli – Sinistra Unita

Mariachiara Cotti – Verdi e indip.

Frano Dragun – LEGA - UDC/SVP – Indip.

Kevin Pidó – LEGA - UDC/SVP – Indip.

Sašo Lazarov – Il Centro